

POLITICHE SU ENERGIA E CLIMA: il ruolo dei prodotti ceramici

di **Alfonsina Di Fusco**

Il punto di vista di Luigi Di Carlantonio, presidente del Raggruppamento Laterizi di Confindustria Ceramica



Luigi Di Carlantonio

□ Nel compromesso della direttiva EPBD (prestazioni energetiche degli edifici) votato dal Parlamento europeo, gli obiettivi di raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 sono resi ancora più sfidanti per il settore dell'edilizia.

Presidente Di Carlantonio, lei ritiene che tali misure rappresentino un concreto contributo alla mitigazione dei rischi ambientali e possano realmente favorire uno sviluppo sostenibile?

Non c'è dubbio che vada fortemente e sempre sostenuta la riqualificazione del patrimonio edilizio europeo nell'ottica dell'ottimizzazione energetica, della riduzione degli impatti ambientali e della sicurezza sismica; si tratta di presupposti indiscutibili da perseguire con azioni realistiche e responsabili. In tal senso, la bozza della direttiva EPBD può essere ritenuta un punto di partenza ma presenta alcune criticità che andrebbero prontamente risolte.

Mi riferisco, innanzitutto a modalità e tempi stringenti d'applicazione e alla necessaria definizione di come gli Stati membri possano convenientemente intervenire rispetto alle proprie specifiche condizioni climatiche e territoriali. Seconda questione da segnalare è che le prescrizioni della direttiva possono comportare interventi edilizi che si quantifichino in costi difficilmente recuperabili e in vantaggi ambientali discutibili con riferimento alla vita utile dell'edificio stesso. Ad esempio, un'ulteriore spinta all'iperisolamento termico dell'involucro delle nostre case può portare a costi iniziali irragionevoli, senza bilanciare adeguatamente gli impatti ambientali. Alle

latitudini italiane, vivendo in un clima mediterraneo, bisognerebbe invece focalizzarsi alla protezione dal caldo e quindi piuttosto promuovere involucri massivi, che rispetto a quelli troppo isolati non generano surriscaldamento interno, con conseguente innalzamento dei consumi per il raffrescamento.

Altro importante tema è l'attenzione principale della direttiva ora all'azzeramento delle emissioni di CO₂ di materiali e edifici. C'è un chiaro cambio di campo di applicazione: dall'efficienza energetica si sta passando alla verifica del carbonio incorporato che, essendo slegata dal controllo di tutti gli altri indicatori ambientali, fornisce una valutazione falsata della sostenibilità, con un risultato parziale, ambiguo e discordante dal leale approccio prestazionale.

Attenzione quindi: non tutto il green è sostenibile!

Inoltre, sembra anche esserci una sovrapposizione normativa con le regole ETS, che disciplinano economicamente le emissioni industriali derivanti dalla produzione dei materiali da costruzione e che dal 2027 sarà applicata anche agli edifici. Le imprese manifatturiere compensano con l'acquisto dei titoli emissivi, l'eventuale distanza prestazionale rispetto ai *best performers*, finanziando, di fatto, progetti di riduzione delle emissioni climalteranti. Questa compensazione deve trovare la giusta valorizzazione nel bilancio del carbonio dei materiali da costruzione.

Voglio, infine, citare l'ultimo rapporto 2023 dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) che afferma che solo con politiche adeguate, investimenti significativi e avanzamento

tecnologico sarà possibile ottenere riduzioni profonde degli effetti del cambiamento climatico e individua gli ambiti d'intervento con i relativi potenziali di riduzione. L'edilizia può senz'altro fare la sua parte nella tutela del nostro pianeta, ma non è certo tra gli ambiti più influenti e decisivi.

La nuova proposta di Direttiva Europea CPR sui prodotti da costruzione vede l'introduzione del requisito sulla sostenibilità ambientale come obbligatorio. I prodotti ceramici e i laterizi, in particolare, sono notoriamente riconosciuti come sostenibili; questo obbligo, dunque, valorizzerà il loro impiego?

È ovvio che le due direttive sono strettamente correlate e risulta evidente che la revisione del regolamento CPR è stata appositamente indirizzata dalle istanze dell'EPBD. Difatti, il requisito "uso sostenibile delle risorse" per la Marcatura CE dei prodotti da costruzione viene proposto come mandatorio attraverso la dichiarazione di un'unica caratteristica essenziale, quella relativa agli "effetti del cambiamento climatico". Ciò al fine di rendere disponibile i valori di GWP dei prodotti per il calcolo del consumo di CO₂ a scala di edificio.

La sostenibilità ambientale dei prodotti e degli edifici deve però coniugare la riduzione delle emissioni di CO₂ con tanti altri parametri e aspetti, come la salubrità, il comfort termico, il benessere *indoor*, la durabilità e tutto ciò che riguarda l'economia circolare. Aspetti associati a consolidate caratteristiche dei laterizi e che effettivamente sono espressione della sostenibilità di questi prodotti – naturali,

essendo l'argilla la principale materia prima – eppure con questa nuova proposta del CPR potrebbero non trovare la dovuta valorizzazione.

La visione limitata ad un solo indicatore ambientale non può quindi essere accettata e, sembra poi avere un unico fine, quello di facilitare alcuni materiali a discapito di altri e non certo quello di contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Maggiore prudenza andrebbe prestata alla presunta neutralità carbonica dei materiali a base biologica; "lo stoccaggio temporaneo di CO₂" è messo in discussione anche da gran parte della comunità scientifica internazionale. Sottolineo poi che le politiche europee non dovrebbero mai dimenticare la tutela dell'invioabile principio di neutralità dei materiali e delle tecnologie.

In Italia, a fine 2022 è entrato in vigore l'aggiornamento dei CAM Edilizia. Quali sono le relazioni con le politiche europee e in che modo i laterizi contribuiscono al soddisfacimento dei criteri ambientali per gli appalti pubblici?

I Criteri Ambientali Minimi rientrano nella strategia nazionale degli "appalti verdi" (GPP) e sono lo strumento con cui la Pubblica Amministrazione italiana gestisce la progettazione e la realizzazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni, come le scuole. Lo scorso anno è stato pubblicato dal Ministero dell'Ambiente il decreto di revisione che riprende in maniera significativa gli orientamenti del *Green Deal*, il piano europeo per la transizione verde. La versione dei CAM Edilizia in vigore precede quindi l'uscita delle direttive suddette ma ne condivide in larga parte i concetti basilari.

Confindustria Ceramica ha interagito con il Ministero durante tutto l'iter revisionale dei CAM contribuendo a ripristinare un maggiore equilibrio rispetto ad affermazioni di promozione per l'uso dei "materiali bio" che presentavano criticità per la leale concorrenza.

È stata meglio evidenziata anche la necessità dell'analisi nell'intero ciclo di vita del "sistema edificio" per la progettazione ambientale nonché l'importante ruolo della salubrità e della durabilità dei materiali e del mantenimento delle prestazioni nel tempo, evidenti peculiarità dei laterizi.

Ovviamente anche l'economia circolare è al centro dei CAM, e in questa direzione sarebbe bene dare maggior peso proprio all'uso efficiente delle risorse orientando la scelta verso prodotti durevoli, così da contenere, ad esempio, il problema dei rifiuti tipico dei prodotti di vita breve e per non cadere poi nel consumismo. Si eviterebbero così tanti inutili sprechi.

Sono davvero tanti i criteri ambientali, sia obbligatori che premianti, che coinvolgono direttamente o indirettamente l'impegno dei laterizi. Tra le novità positive inserite nei nuovi CAM posso segnalare: il riconoscimento dei tetti ventilati tra le soluzioni valide al fine della riduzione dell'effetto isola di calore; l'introduzione del criterio premiante sulla capacità tecnica dei posatori; le nuove indicazioni sulla prestazione energetica con valorizzazione delle soluzioni massive; il perfezionamento dei criteri relativi ai laterizi, con allineamento delle percentuali di materia di sottoprodotti, recupero e riciclo da considerare nella fase di produzione.

adifusco@confindustriaceramica.it

